



Partito Democratico

**Biella**

GRUPPO CONSIGLIARE COMUNE BIELLA

Città di Biella, 29/12/2010  
Prot. N. 0069007

Al Sindaco di Comune di  
Biella

## MOZIONE

### **Premesso che:**

Negli ultimi anni in Piemonte, come in molte altre regioni del nostro paese, stiamo assistendo ad un esasperato sfruttamento delle risorse idriche superficiali ai fini di produrre energia idroelettrica "pulita".

La convenienza economica per le società realizzatrici di tali interventi è assicurata dal sovrapprezzo d'acquisto di questo tipo di energia prodotta che, mediante l'ormai conosciuto meccanismo dei "certificati verdi", viene pagata al produttore fino a tre volte di più del prezzo finale di vendita al consumatore finale.

Questo nuovo business ha causato una grave alterazione alla rete fluviale e torrentizia della nostra regione con gravissime ripercussioni sia sotto l'aspetto della naturalità idromorfologica dei corpi idrici, sia in relazione allo stato delle comunità biologiche che li popolano, rendendo non conveniente, per la collettività, il conto costi-benefici.

In particolare i piccoli e piccolissimi impianti, il cosiddetto microelettrico, a fronte di una produzione elettrica molto modesta, se raffrontata al bisogno regionale e nazionale, hanno decretato la morte di ecosistemi fluviali molto significativi e di grande rilevanza naturalistica.

Tali impianti hanno un notevole impatto ambientale anche a causa delle strutture necessarie consistenti in tubazioni, canali, opere di presa, locali ospitanti le turbine, vasche di decantazione, ecc., che tra l'altro, come già successo in passato, nel momento in cui tale produzione di energia non sarà più sovvenzionata con i "certificati verdi", verranno abbandonati a se stessi lungo i pendii delle nostre vallate alpine.

La costruzione di un impianto di generazione elettrica sul torrente Oropa, anche se venissero rispettati i parametri del deflusso minimo vitale, ridurrebbe lo stesso torrente a poco più di un rigagnolo per tutta la parte sottesa dell'impianto che ricadrebbe al centro del Parco, proprio di fianco l'attuale Basilica Superiore, luogo prediletto dai biellesi.

### **Considerato**

- che all'interno della Riserva Naturale Sacro Monte d' Oropa insistono diversi progetti per la costruzione di centraline idroelettriche;



Partito Democratico

**Biella**

GRUPPO CONSIGLIARE COMUNE BIELLA

Città di Biella, 29/12/2010  
Prot. N. 0069007

Al Sindaco di Comune di  
Biella

## MOZIONE

### **Premesso che:**

Negli ultimi anni in Piemonte, come in molte altre regioni del nostro paese, stiamo assistendo ad un esasperato sfruttamento delle risorse idriche superficiali ai fini di produrre energia idroelettrica "pulita".

La convenienza economica per le società realizzatrici di tali interventi è assicurata dal sovrapprezzo d'acquisto di questo tipo di energia prodotta che, mediante l'ormai conosciuto meccanismo dei "certificati verdi", viene pagata al produttore fino a tre volte di più del prezzo finale di vendita al consumatore finale.

Questo nuovo business ha causato una grave alterazione alla rete fluviale e torrentizia della nostra regione con gravissime ripercussioni sia sotto l'aspetto della naturalità idromorfologica dei corpi idrici, sia in relazione allo stato delle comunità biologiche che li popolano, rendendo non conveniente, per la collettività, il conto costi-benefici.

In particolare i piccoli e piccolissimi impianti, il cosiddetto microelettrico, a fronte di una produzione elettrica molto modesta, se raffrontata al bisogno regionale e nazionale, hanno decretato la morte di ecosistemi fluviali molto significativi e di grande rilevanza naturalistica.

Tali impianti hanno un notevole impatto ambientale anche a causa delle strutture necessarie consistenti in tubazioni, canali, opere di presa, locali ospitanti le turbine, vasche di decantazione, ecc., che tra l'altro, come già successo in passato, nel momento in cui tale produzione di energia non sarà più sovvenzionata con i "certificati verdi", verranno abbandonati a se stessi lungo i pendii delle nostre vallate alpine.

La costruzione di un impianto di generazione elettrica sul torrente Oropa, anche se venissero rispettati i parametri del deflusso minimo vitale, ridurrebbe lo stesso torrente a poco più di un rigagnolo per tutta la parte sottesa dell'impianto che ricadrebbe al centro del Parco, proprio di fianco l'attuale Basilica Superiore, luogo prediletto dai biellesi.

### **Considerato**

- che all'interno della Riserva Naturale Sacro Monte d' Oropa insistono diversi progetti per la costruzione di centraline idroelettriche;

- che la Regione Piemonte con Legge Regionale n. 5 del 28 febbraio 2005 ha istituito la Riserva Naturale Speciale Sacro Monte di Oropa, assegnando al Comune di Biella l'esercizio delle funzioni di direzione e di amministrazione dell' Area Protetta, ed ha individuato il Comune di Biella e l'Ente Autonomo Laico di Culto del Santuario di Oropa quali soggetti chiamati ad operare di concerto per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale rappresentato dal Sacro Monte di Oropa, del suo contesto paesaggistico, per garantirne la trasmissione alle generazioni future.
- che è stato presentato dal gruppo regionale del PD, primo firmatario Wilmer Ronzani, il progetto di legge regionale n...77... del 7.10.2010 ....., volto alla regolazione del settore del mini-idroelettrico in Piemonte, che prevede, tra l'altro, il divieto di costruire nuovi impianti all'interno delle aree protette regionali;

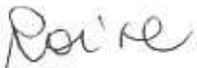
**con l'approvazione della seguente mozione  
chiede al Sindaco e alla Giunta**

1) Di non concedere i previsti permessi di costruire, ne emettere pareri in merito al rilascio di permessi di costruzione, all'interno dell'Area Protetta del Sacro Monte di Oropa per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica.

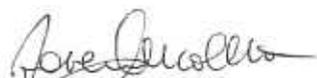
2) Di chiedere al Consiglio e alla Giunta Regionale una rapida approvazione del Progetto di Legge Regionale allegato alla presente mozione.

Biella 28.12.2010...

I CONSIGLIERI COMUNALI

Doriano Raise 

Costanza Mottino

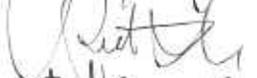
Favero Nicoletta 

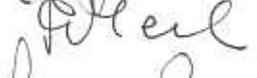
Como Flavio 

Rita De Lima 

Presa Diego 

Faraci Giuseppe 

Chiola Rinaldo 

Merlo Fabrizio 

Sergio Leone 

Vittorio Barazzotto 

## **Proposta di legge**

### **Disposizioni per la programmazione delle risorse idriche destinabili alla produzione di energia elettrica sulle aste fluviali e torrentizie**

Presentatori:

Wilmer Ronzani

(Primo firmatario)

## RELAZIONE

Negli ultimi anni in Piemonte, come sta accadendo in molte altre regioni del nostro paese, stiamo assistendo ad un esasperato sfruttamento delle risorse idriche superficiali ai fini di produrre energia idroelettrica "pulita".

La convenienza di tali interventi è assicurata dal sovrapprezzo d'acquisto di questo tipo di energia prodotta che, mediante l'ormai conosciuto meccanismo dei "certificati verdi", viene pagata al produttore fino a tre volte di più del prezzo finale di vendita al consumatore finale.

Questo nuovo business ha causato una grave alterazione alla rete fluviale e torrentizia della nostra regione con gravissime ripercussioni sia sotto l'aspetto della naturalità idromorfologica dei corpi idrici, sia in relazione allo stato delle comunità biologiche che li popolano.

Soprattutto i piccoli e piccolissimi impianti, il cosiddetto microelettrico, a fronte di una produzione elettrica molto modesta, se raffrontata al bisogno regionale e nazionale, hanno decretato la morte di ecosistemi fluviali molto significativi e di grande rilevanza naturalistica.

Un ulteriore aspetto, che però non può essere trascurato, riguarda il possibile abbandono di tali attività e contestuali impianti, consistenti in tubazioni, canali, opere di presa, locali ospitanti le turbine, vasche di decantazione, ecc., che, come già successo in passato, nel momento in cui tale produzione di energia non sarà più sovvenzionata con i "certificati verdi", verranno abbandonati a se stessi lungo i pendii delle nostre vallate alpine.

In un secondo tempo dall'incentivazione alla produzione di energia idroelettrica, ci si è resi conto, del danno ambientale che tali interventi producono, sia all'ambiente che alle economie turistiche locali e, con le

D.P.G.R. n. 7/r e n 8/r del 2007, si è cercato di porre un freno a tale devastante fenomeno, introducendo nuove regole per il calcolo del Deflusso Minimo Vitale (DMV), la sua misurazione ed applicazione.

A questa prima vera presa di coscienza è seguita la D.G.R. del 5 maggio 2008 n. 22-8733 che ha di fatto ristretto i casi nei quali i proponenti potevano beneficiare di fondi regionali destinati all'uopo, ma ancor di più ha elencato i danni che tali interventi producono all'ecosistema fluviale nel suo insieme.

Le stesse osservazioni erano per altro già emerse durante la stesura del Piano di Tutela delle Acque che ne ha evidenziato tutti gli aspetti negativi riproposti.

Se è vero che il "Protocollo di Kyoto", recepito dall'U.E. ha stabilito, tra le altre cose, che va incrementata del 20% la produzione energetica da fonti rinnovabili entro il 2020, è altrettanto importante sottolineare come il nostro paese abbia l'obbligo, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, di raggiungere livelli medi pari a "buono" riferiti alla qualità delle acque superficiali, entro il 2015, pena il pagamento di rilevanti sanzioni alla Comunità Europea.

Tale importante Direttiva ha come principale scopo quello di istituire un quadro per la protezione delle acque che "impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico".

Riassunto brevemente il quadro normativo di riferimento, non è possibile non fare alcune considerazioni preliminari:

- anche se la normativa sui Deflussi Minimi Vitali venisse interamente rispettata, rischiamo di trasformare tutti i nostri corsi d'acqua in rivoli perennemente in magra con tutte le conseguenze conosciute che sono

state ampiamente discusse e ribadite anche al "Forum sull'Acqua ed Energia" organizzato dalla Regione Piemonte il 9 aprile scorso a Torino.

- Molte volte, anche quanto il DMV viene applicato "a norma di legge", si assiste ad una sua progressiva dispersione in alveo (passaggio in sub-alveo) che ne vanifica l'attuazione.
- Non esiste ancora una "visione di insieme" relativa a questo tipo di concessioni; ogni singolo progetto viene valutato, non all'interno di un contesto di asta fluviale o di bacino, ma per proprio conto. Nella realtà i nostri torrenti si stanno trasformando in fiumare, quasi privi di tutta l'acqua, che alternano km di secca a poche decine di metri dove l'acqua viene restituita all'alveo e poi subito dopo ripresa.
- I dati riferiti alle portate, ai quali i proponenti fanno capo, vengono desunti con procedure approssimative, per "assimilazione" o facendo riferimento a dati storici vecchi di decenni o dell'inizio del secolo scorso.
- È importante ribadire ancora come la Regione Piemonte abbia previsto, sempre con D.G.R. del 5 maggio 2008 n. 22-8733, la collocazione di questi impianti in modo prioritario nelle strutture storiche esistenti, in canali irrigui, in corsi d'acqua artificiali e sfruttando le condotte delle reti acquedottistiche esistenti.

Inoltre la predisposizione di una proposta di legge che riordini tali parametri, diventa un atto essenziale considerato che

- il rilevante numero di mini impianti idroelettrici recentemente concessionari;
- che detti impianti si localizzano a breve distanza gli uni dagli altri;
- che l'alimentazione idrica di tali impianti ha comportato, in molti casi, la necessità di realizzare opere di sbarramento sul corpo idrico;

- che l'esperienza maturata in materia ha evidenziato le rilevanti ricadute sull'ambiente idrico prodotte dagli impianti idroelettrici

L'intento principale della presente proposta è quello di assicurare la produzione di energia da fonti rinnovabili e naturali senza però mettere in discussione l'equilibrio ecologico dei nostri fiumi, proprio perché l'incentivazione della produzione di energia rinnovabile non può prescindere dal mantenimento delle caratteristiche di naturalità dei corsi d'acqua.

A tal fine l'articolo 1 sancisce che la Regione, in ottemperanza alla direttiva 2000/60/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre del 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, detta disposizioni per la programmazione delle risorse idriche destinabili alla produzione di energia elettrica sulle aste fluviali e torrentizie.

L'articolo 2 individua i principi e i criteri che devono essere rispettati per il rilascio di nuove concessioni per lo sfruttamento delle acque ai fini della produzione di energia elettrica, in attuazione della direttiva 2000/60/Ce.

**Art. 1**

*(Finalità)*

1. La Regione, al fine di contemperare le esigenze di produzione di energie da fonti rinnovabili con quelle della conservazione degli equilibri naturali degli ecosistemi fluviali nonché della tutela del patrimonio idrico, della vivibilità dell'ambiente, della fauna e della flora acquatiche, dei processi geomorfologici e degli equilibri idrologici, in ottemperanza alla direttiva 2000/60/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre del 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, detta disposizioni per la programmazione delle risorse idriche destinabili alla produzione di energia elettrica sulle aste fluviali e torrentizie.

**Art. 2**

*(Programmazione delle risorse idriche destinabili alla produzione di energia elettrica sulle aste fluviali e torrentizie)*

1. Il rilascio di nuove concessioni per lo sfruttamento delle acque ai fini della produzione di energia elettrica è subordinato al rispetto dei seguenti principi e criteri, in attuazione della direttiva 2000/60/Ce:

a) sono normativamente incompatibili le nuove domande di derivazione ad uso idroelettrico che prevedano di localizzarsi lungo un'asta fluviale già interessata da concessioni di derivazione ad uso idroelettrico qualora le stesse siano previste, a valle e a monte di quelle preesistenti, per un tratto pari alla lunghezza del tratto sotteso, o alla sommatoria dei tratti insistenti sullo stesso impianto, dal punto di prelievo a quello di restituzione;

- b) nel caso in cui la lunghezza delle opere esistenti è inferiore a un chilometro, è comunque previsto un tratto di rispetto minimo di un chilometro a valle e a monte delle stesse;
  - c) il disposto di cui ai punti a) e b) si applica sia all'asta principale del fiume o torrente che ai suoi affluenti;
  - d) non possono esser rilasciate nuove concessioni di derivazione a fini idroelettrici se il corso d'acqua nel suo insieme è già sotteso per un valore uguale o superiore al settanta per cento della sua lunghezza;
  - e) non possono essere rilasciate nuove concessioni di derivazione a fini idroelettrici all'interno di parchi o in zone protette.
3. Quanto previsto nella presente legge trova applicazione anche per i procedimenti in corso alla data della sua entrata in vigore.

### **Art. 3**

#### *(Dichiarazione d'urgenza)*

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 47, comma 2, dello Statuto ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.